

Leggere e scrivere per esprimere la propria identità

Simone Corbo, un giovane studente della quarta E del Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Potenza, che nemmeno diciottenne ha piazzato una doppietta prestigiosa vincendo, nella categoria senior, la settima edizione delle Olimpiadi della scrittura italiana, disputate a Torino e nella finale nazionale degli High School Game. Un lettore nato, innamorato della parola che usa ancora la penna a sfera

Lucia Lapenta

Prima ancora che il saper ben scrivere è necessario il saper ben leggere. Benché si possa discutere sulla questione se scrittori si nasca avendo nel proprio Dna una spiccata predisposizione per la comunicazione oppure si diventi con il tempo, affinando le tecniche è indubbio che la lettura sia il mezzo e la condizione più semplice ed efficace per diventarlo. E, un lettore nato lo è, sicuramente, un giovane studente della quarta E del Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Potenza, Simone Corbo che nemmeno diciottenne ha piazzato una doppietta prestigiosa vincendo, nella categoria senior, la settima edizione delle Olimpiadi della scrittura italiana, disputate a Torino dal 5 al 7 Aprile e nella finale nazionale degli High School Game del 14 e 15 Maggio. Due esperienze di grande valore per questo ragazzo dai modi gentili e semplici, nato a Potenza nel Giugno del 1999 da una famiglia originaria di Possidente e, cresciuto, a "pane e libri": "Mi ha sempre appassionato leggere, sin dall'infanzia. Il primo libro che ho letto - racconta Simone, anagraficamente e scolasticamente residente a Potenza ma affettivamente legato al paese dei genitori - è stato uno dei sette tomi della 'La saga di Harry Potter' della scrittrice e sceneggiatrice britannica J. K. Rowling. Ho iniziato con il primo, edito nel 1997, ancor prima che nascessi per divorare letteralmente l'intera collezione. È stato un romanzo miliare per la mia infanzia perché ha sollecitato la mia fantasia, l'immaginazione, la ricerca della bellezza e del mistero. In particolare, ho apprezzato il modo di scrivere in terza persona dell'autrice, capace di focalizzare l'attenzione sul personaggio e creare l'empatia con il lettore".



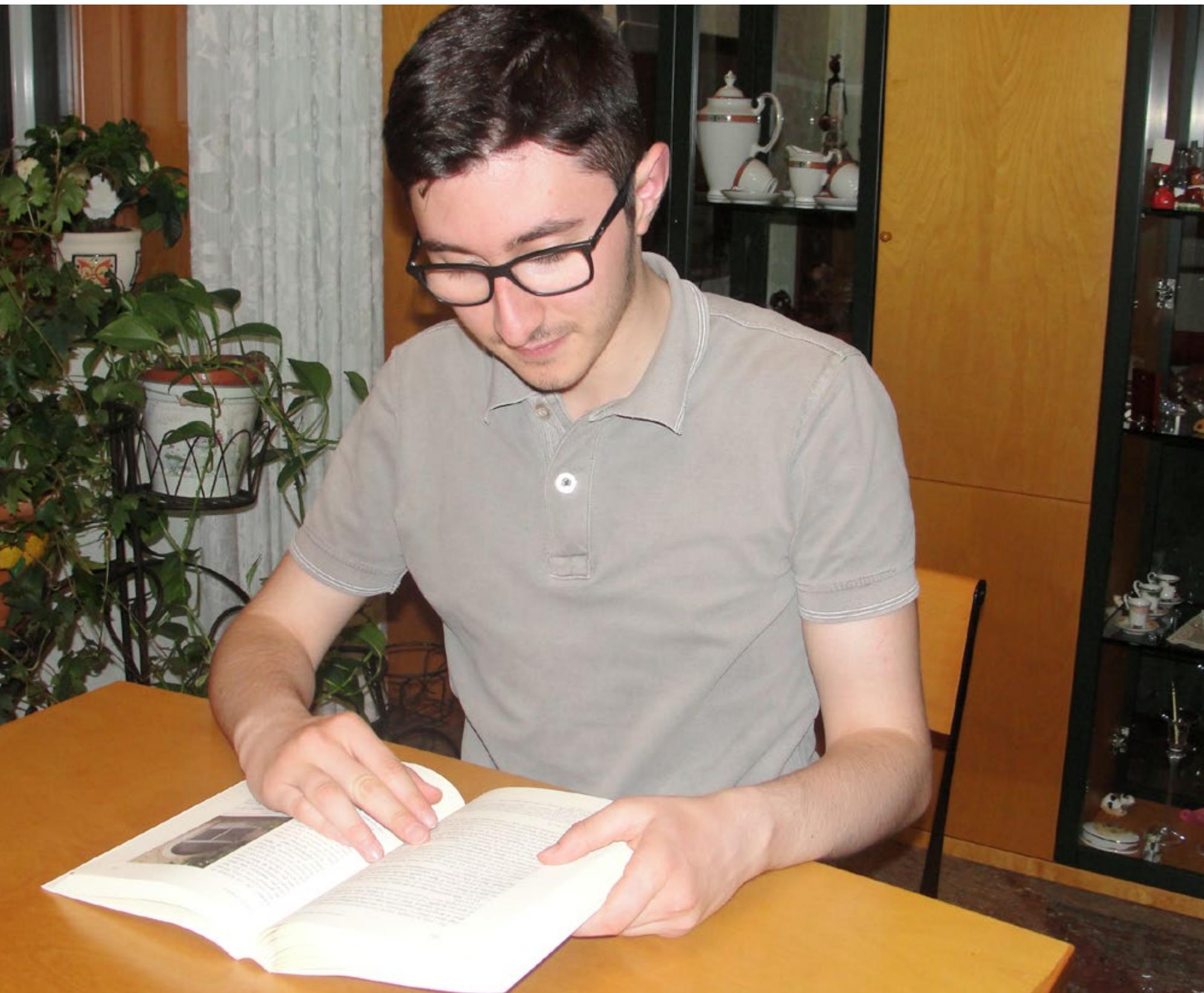
Da semplice hobby, coltivato nel tragitto in autobus per raggiungere le scuole primarie, prima, e quelle secondarie, poi, la passione per la cultura libresco: "Divoro praticamente tutto ciò che mi capita sotto mano anche se - sottolinea Simone - non ho più tanto tempo come prima per farlo con una certa costanza. Gli studi liceali comportano impegno e concentrazione sulle materie scolastiche ma, quando posso, non mi faccio mancare una buona lettura. Anzi, grazie ai miei insegnanti del Liceo ho imparato a selezionare le mie letture e a dare forma e sostanza ai miei ragionamenti".

Che sia un classico della letteratura, un romanzo, un'autobiografia, un saggio storico, un trattato filosofico, un'opera poetica o di narrativa poco importa. Non conta nemmeno che sia un autore straniero, italiano o, addirittura, locale perché, per lui, non c'è differenza. Così, a portata di mano, può avere tanto i testi scolastici di storia, letteratura italiana che un bestseller; tanto la Divina Commedia, tanto opere di autori lucani: "Ho letto - evidenziando il suo forte attaccamento territoriale e culturale alle sue radici - *'La scuola delle frazioni di Avigliano tra riforme e storia sociale'* (Villani Editore) del dirigente scolastico Giuseppe Coviello e *'Come nasce una Nazione. Gli aviglianesi nel mondo'* (Calice Editore) dell'ex direttore della Biblioteca Nazionale di Potenza, Franco Sabia. L'importante è leggere per comprendere e far proprio il valore che ogni testo può offrire e, poi - sottolinea citando Totò - non è la somma che fa il totale? La lettura è, per me, in definitiva uno dei veicoli più straordinari del pensiero che non può trovare la sua massima espressione nella scrittura. Secondo me non bisognerebbe essere degli scrittori per professione ma per imparare ad essere, in una società che si intenda democratica, bravi comunicatori". Leggere tanto per poter scrivere di più e con maggiore consapevolezza.









“La passione per la scrittura è nata - conferma il ragazzo che, oltre a studiare con assennatezza, pratica karatè da otto anni, suona il pianoforte, collabora con la parrocchia del paese e, fino a qualche anno fa, praticava anche nuoto - contestualmente con il piacere per la lettura. Scrivere mi è sempre stato congeniale e naturale. Come per i libri, mi piace scrivere di tutto: poesie, brevi romanzi, cose scritte di getto o sedimentate nella mia mente. Trovo che poter esprimere le mie emozioni su carta e penna, anche se oggi in pochi utilizzano ancora la penna a sfera, sia un atto di crescita e di libertà”.

Pur essendo un nativo digitale e apprezzando l'aiuto che proviene dalle tecnologie informatiche nel semplificare la comunicazione, Simone non disdegna la tradizione e si concede il piacere di andare in una libreria, sedersi, sfogliare un libro e buttare subito giù qualche considerazione, non sul tablet o sul computer ma sul più tradizionale foglio di carta.

“Credo che gli strumenti informatici - osserva - siano potentissimi e, oggi come oggi, non si possa prescindervi. Tuttavia penso che ci siano delle falle che possono essere superate solo attraverso un uso consapevole e critico. Internet, infatti, favorisce una cultura prevalentemente da quiz, nozionistica e che non permette direttamente di entrare nella profondità delle cose. Anche per quanto riguarda la scrittura, la comunicazione 2.0 tende ad una scrittura telegrafica, ridotta all'osso. Secondo me, invece, è necessario mediare tra tradizione e innovazione, perché entrambe possono e devono concorrere a formare la nostra cultura. Quello che forse manca davvero è un approccio critico e sistemico che possa far riscoprire il valore della comunicazione, non solo orale ma anche e soprattutto scritta, quella che è tirata fuori della contingenza”.

E, a proposito, ricordando anche l'incontro con il Presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Francesco Mollica che gli ha conferito una targa di benemerito per il doppio successo ottenuto alle Olimpiadi della scrittura italiana: “La politica, come la scuola ha un compito importante - conclude Simone - perché per formare cittadini consapevoli e partecipi è necessario adoperare e trasmettere una cultura del confronto e del dialogo”.

Un impegno e una sfida, di “civiltà” da perseguire con impegno ed abnegazione come quello profuso da un ragazzo che ha grandi sogni ed è rispettoso della sua identità.